



CALEBAS

Informazione e animazione dal Centro Missionario della Diocesi di Como

Andavano di luogo in luogo e diffondevano la Parola di Dio

Immaginiamo che ci capiti di dover partire per un viaggio, e ci dicessero che lo spazio in valigia è ridotto, per cui bisogna scegliere poche cose da portare con sé. Cosa sceglieremmo di prendere?

Per noi, fortunatamente, questo è solo un gioco di fantasia, utile per capire ciò che conta di più nella nostra vita, ciò a cui siamo più affezionati e riteniamo essenziale.

Per milioni di persone, è purtroppo realtà.

Abbiamo tutti, credo, negli occhi, le interminabili file di profughi costretti a fuggire, con le loro poche cose, nelle regioni del Congo, colpite, ancora una volta, dalla guerra.

Lo stesso, o comunque qualcosa di simile, era capitato ai cristiani di Gerusalemme, allo scoppiare della prima persecuzione, dopo la morte di Stefano. Costretti a fuggire, a lasciare il proprio paese, portarono con sé poche cose, e, come profughi, ci racconta il libro degli Atti che "andavano di luogo in luogo e diffondevano la Parola di Dio". Una Parola che avevano ascoltato e inciso nella memoria, e che era forse l'unica ricchezza di cui disponevano, e di cui si sentivano debitori verso chiunque.

Così i cristiani e la Chiesa di allora. E noi oggi?

Quanto è preziosa la Parola di Dio nel nostro vivere e trasmettere la fede? Come far sì che la Parola diventi protagonista della azione missionaria, sia essa "ad gentes" o di "nuova evangelizzazione"?

Attorno a queste domande ruota, quest'anno, la riflessione della Consulta e del Convegno Missionario Diocesano. Una occasione per avviare un percorso di ricerca dentro la Parola stessa.

Notizie dalla Missione Diocesana in Cameroun

Ritorno a scuola! Ritorno a scuola?

I primi giorni a Rhumzu coincidono con il rientro a scuola. Fuori dallo studio una fila di giovani e di ragazzi. Chiedono un aiuto per il rientro scolastico. Tanti sono conosciuti. Tanti sono nuovi. Tanti hanno veramente bisogno. Tanti... ci provano. Come quei due simpatici fratelli di Mbougaghou che vengono a piangere miseria: "Aiutaci, mon père, siamo orfani da tanto"... Ma il papà era appena uscito dal mio ufficio. Di certo non è sempre facile giudicare le vere necessità. La fortuna è poter consultare i responsabili di comunità che conoscono le persone e le famiglie.

I genitori più attenti s'interrogano seriamente. Così Ngong Jacques: Al villaggio noi parliamo molto del rientro a scuola. Abbiamo molti figli: bisogna mandarli tutti a scuola. Nel mio caso un bambino e una bambina alle elementari, un ragazzo in prima superiore (la sixième), un altro ragazzo che inizia la quarta (la troisième) e una ragazza in Terminal (settimo anno di superiori). Bisogna acquistare le divise, i libri. Bisogna anche cercare qualcuno che li possa ospitare in città. Ho calcolato che avrò bisogno di 146.000F. Ho depositato i miei risparmi alla CEC (cassa di risparmio e di credito diocesano): 65.000F. Pensando bene, ho due capre che posso vendere. Cerco di nutrirlle bene per venderle all'inizio del prossimo mese. Avrei voluto venderle all'inizio di ottobre per la fine del Ramadan, ma è troppo presto... Mi mancano ancora tremila franchi. Come fare? Abbiamo cercato di riflettere in gruppo. Si parla di impegnarli sul guadagno del prossimo raccolto. Ma, quest'anno, il miglio non è particolarmente bello. Non sappiamo se ce ne sarà abbastanza per la famiglia. Non abbiamo trovato la soluzione...

Sono ogni giorno stupito della precarietà in cui si vive. Jean Noel è un giovane del cen-

tro. Durante l'estate (ops! qui si dice "stagione delle piogge") è riuscito a guadagnare qualcosa che ha depositato qui da me. La sera si presenta a casa. Sorride. "Mon père, vorrei ritirare i miei soldi perchè domani vado in città per riprendere la scuola..." Do i soldi. Il mattino seguente bussava alla porta molto presto. E' triste. "Mon père, i miei genitori hanno detto che non possono pagare la scuola. Puoi tenermi ancora tu i soldi? Resto al villaggio e aspetterò un anno... (qui si dice: farò un anno bianco)" Lo guardo. Non chiede niente altro. Lo lascio. Il giorno dopo è ancora là: "Mon père, i miei mi hanno dato i soldi. Parto. Mi puoi dare il mio credito?"

Il college Jacques de Bernon è il liceo diocesano di Maroua. Sono parecchi ormai i nostri ragazzi che lo frequentano. Per l'inizio della scuola ci prendiamo noi la briga del trasporto delle merci. Ognuno porta un suo sacchetto di miglio o di mais, qualche casseruola e una fascina di legna. Il tutto servirà per cucinarsi i pasti. Noleggiamo un camion. Parte. Ma, a Maroua, la forestale ci confisca il camion: da dove viene la legna? Dovrà intervenire il vescovo per risolvere il problema...

In casa il pane è finito. Vado a cercare qualche bigné di farina. La lampadina del bar dell'incrocio è accesa. Il bordo della strada riceve uno spiraglio di quella luce. Seduti per terra, quattro bambini. Un quaderno in mano. Scarabocchi sulla sabbia. Cercano di approfittare della poca luce. Mi avvicino. Mi riconoscono. "Stiamo studiando!" Mi dice il più coraggioso. "Se ti faccio una domanda, mi rispondi?" Avrò 11 anni, non di più. "Se so, ti rispondo". "Stiamo studiando la tratta dei neri. Hai capito? Sai cos'è? E' la schiavitù!" Gli altri tacciono. Poi la vera domanda: "Possiamo venire a studiare alla luce della tua veranda?" "Non è bene fare mercato a casa del père, ma se è per studiare, quando volete..." "Grazie! Abbiamo chiesto perchè non è bene arrivare lì bruscamente". Penso. Forse una sala di studio illuminata potrebbe servire anche a Rhumzu... Ci penserò.

Don Corrado Necchi



L'ISTRUZIONE È L'AVVENIRE DEL CONGO

“L’istruzione è l’avvenire del Congo”. E’ con queste parole che Padre Giovanni Querzani, missionario saveriano, mi accoglie alla scuola “Elim Kwa Wote” (*Istruzione per tutti*) aperta nel 2005 nel quartiere di Kadutu uno dei più popolati e poveri di Bukavu, capoluogo del Sud Kivu, nell’est della Rd Congo.

Una regione segnata dalle violenze che a più riprese, a partire dal 1996, hanno scosso quest’angolo d’Africa; scontri che continuano poco più nord, sulle colline attorno a Goma, all’estremità settentrionale del lago Kivu.

Arriviamo alla scuola percorrendo una delle vie principali del mercato che sale per una collina costellata di case di legno e baracche nel cuore della città.

Questo è un istituto particolare perché accoglie ragazzi che a causa della guerra o della povertà hanno dovuto abbandonare la scuola.

“Tutti i nostri alunni, circa trecento - ci spiega P. Querzani - sono ragazzi tra i nove e i quindici anni, troppo grandi per iniziare il normale ciclo scolastico. Qui, invece, con la formula dei due anni in uno possono concludere la formazione di base in soli tre anni recuperando il tempo perduto”.

Non ci sono statistiche precise sull’abbandono scolastico ma gli operatori parlano del 40% dei bambini.



Per capire le dimensioni del fenomeno, è sufficiente camminare per le strade dove centinaia, o forse migliaia, di bambini cercano di guadagnare qualche soldo per le loro famiglie. Molti di questi si ritrovano a vivere per strada in balia della violenza e della droga, facile preda di adulti senza scrupoli che nelle zone di guerra gli arruolano per farne bambini soldato.

Adulti di domani che, troppo spesso crescono senza la possibilità di costruirsi un futuro. E’ dai primi anni novanta con il crollo del sistema zairese, che non si svolge un anno scolastico senza problemi. A partire dall’anno bianco tra il ’92 e ’93, quando le scuole pubbliche rimasero chiuse per protestare contro la decisione di Mobutu di non pagare più i salari degli insegnanti.

Fu proprio il dittatore ad autorizzare i maestri che volevano continuare ad insegnare a chiedere il pagamento agli stessi alunni: un dollaro al mese. Una cifra cresciuta con il passare degli anni che oggi varia da città a città e da istituto a istituto. Una vera e propria tassa illegale divenuta consuetudinaria in tutto il Congo.

Gli scioperi degli insegnanti sono proseguiti anche dopo l’elezione di Joseph Kabila a presidente così come questa tassa.

Lo scorso anno le lezioni negli istituti pubblici sono rimaste bloccate per quasi quattro mesi, di cui tre consecutivi e con l’apertura del nuovo anno scolastico sono ricominciate le proteste.

I sindacati rivendicano un aumento salariale, oggi vicino ai cinquanta dollari al mese, e il pagamento degli arretrati, anche se ci sono molti insegnanti che non ricevono nem-



meno questo. In Rd del Congo non esiste, infatti, un censimento del corpo docenti per cui molti maestri e addirittura alcune scuole per lo stato non esistono.

“Per molte famiglie - ci spiega P. Querzani - specialmente per quelle con più figli diventa impossibile pagare e così i bambini vengono lasciati a casa. Uno scandalo per un Paese in cui la costituzione sancisce il diritto all’istruzione obbligatoria e gratuita per tutti”.

Questo ha portato e porterà, a pesanti ricadute sulla società congolese dove un’intera generazione di giovani è cresciuta senza alcun tipo di formazione. Uomini che domani difficilmente potranno guidare un Paese che ha più che mai bisogno di leader responsabili e lungimiranti.

La debolezza del sistema ha portato alla comparsa di molti istituti privati segnando ancora di più la frattura tra città e villaggi, come tra ricchi e poveri. L’urgenza di garantire ai bambini il diritto all’istruzione ha spinto, da molti anni, i cristiani, cattolici e protestanti, ad impegnarsi attivamente nella costruzione di scuole riconosciute come paritarie dallo stato.

Alla “Elimi kwa wote” la frequenza è gratuita e gli inse-

gnanti ricevono salari “dignitosi”, quasi tre volte quelli statali.

“Al termine del percorso di studi i ragazzi sostengono l’esame di stato insieme a tutti gli altri e lo scorso anno la percentuale dei promossi è stata molto alta”, ci confida P. Giovanni con un pizzico di soddisfazione, mentre ci fa strada tre le aule.

Spesso però in un paese la cui economia è in ginocchio nemmeno garantire l’istruzione è sufficiente ad assicurare un futuro ai giovani. “La scuola in Congo continua a sfornare disoccupati - sbotta il missionario - ci sono fior di laureati che non riescono a trovare lavoro. Per questo vogliamo avviare percorsi di formazione professionale per dare un’opportunità a chi termina gli studi. Il rammarico è solo quello di non poter accogliere tutti i bambini che ne avrebbero bisogno”.

Questo piccolo seme di speranza cresciuto tra la polvere di Kadutu, così come i molti altri sparsi per il Congo, non possono farci dimenticare come la soluzione al problema dell’infanzia debba partire dall’alto, dalla politica, perché la costituzione sia rispettata e il diritto all’istruzione garantito, a tutti, in tutta la Rd del Congo.

IL DISASTRO SCOLASTICO DEL BANGLADESH

Alcuni anni fa alcuni economisti seri hanno suggerito le seguenti piste per alleviare la povertà, che spesso è vera miseria, nei paesi così detti in via di sviluppo:

SVILUPPO AGRICOLO: il cibo viene dalla terra per cui la produzione agricola è la *conditio sine qua non* per sfamare gli abitanti del pianeta.

INVESTIMENTO NELLA SALUTE: tanto più una nazione è in grado di assicurare ai suoi abitanti uno stato di buona salute e tanto più quel Paese potrà svilupparsi.

ACCESSO AD ACQUA PULITA: una altra *conditio sine qua non* perché i cittadini di qualsiasi Paese possano godere di buona salute.

ACCESSO ALLA TECNOLOGIA MODERNA, in particolare all'elettricità che è stata definita 'l'anima della civiltà moderna'.

E infine un **SISTEMA SCOLASTICO EFFICIENTE** che possa preparare le giovani generazioni ad affrontare le difficoltà della vita.

Di queste 5 piste nella zona Sud Ovest del Bangladesh non solo non ci sono tracce, ma pare quasi che il Governo nella direzione opposta a quella suggerita da quel gruppo di seri economisti...

Al posto dello sviluppo agricolo ormai da 10 anni e più è subentrato l'allevamento di gamberetti, che esportati all'estero procurano lauti guadagni agli investitori in questo tipo di 'business'.

Questi allevamenti vengono fatti in acqua salata con conseguenze disastrose per l'equilibrio ecologico e soprattutto per l'acqua dolce e potabile di cui nella stagione secca c'è grande scarsità.

Chiaramente non avendo accesso ad acqua dolce e pulita malattie di ogni genere abbondano!

In certi mesi dell'anno l'elettricità è come l'Araba fenice... *che ci sia ognuno lo dice... dove sia nessun lo sa...!*

E per finire le scuole: esistono, ma forse sarebbe meglio se non esistessero! Il Bangladesh è un Paese prevalentemente islamico e co-

me tale dovrebbe seguire gli insegnamenti del Profeta il quale ebbe a dire che un infedele istruito vale più di 10 credenti analfabeti. Ed è famosa anche un'altra frase del Profeta che dice: 'la penna della persona istruita è più sacra del sangue del martire'. Purtroppo nonostante queste belle frasi, se da una parte per via dei gamberetti viene avanti un vero disastro ecologico, tramite il sistema scolastico in Bangladesh si perpetua un vero disastro educativo.

La lista dei guai del sistema scolastico in Bangladesh è molto lunga. Sarà sufficiente elencarne solo alcuni:

Gli insegnanti non sono affatto preparati... non posseggono la materia che dovrebbero insegnare, per cui dopo avere studiato inglese per 10 anni uno studente non è in grado né di dire due parole in questa lingua né di scrivere due righe senza avere fatto 30 errori di ortografia!

Il metodo di insegnamento è quello mnemonico: si deve imparare tutto a memoria... capire non è importante! Fare domande all'insegnante è considerato un affronto alla sua dignità e al suo valore come persona che nella scuola è l'autorità assoluta e incontestabile... ciò che l'insegnante dice è l'assoluta verità... è il sistema dell' 'ipse dixit'.

Compiti da fare a casa non vengono dati e la ricerca personale non è per niente incoraggiata: gli unici libri sono quelli scolastici spesso pieni di errori e incomprensibili.

La cosa più importante nelle scuole del Bangladesh è quella di passare gli esami... e la maggioranza degli studenti in Bangladesh gli esami li passa senza avere imparato poco o niente.

Ma il disastro più grosso del sistema scolastico in Bangladesh è quello di rovinare il cervello degli studenti... imparando tutto a memoria fin dai primi anni sul cervello degli

studenti si deposita uno strato di ruggine tale che atrofizza la capacità di pensare e ragionare con la propria testa.

Già circa 100 anni fa, Promoth Choudhuri, un pensatore contemporaneo di Rabin-dranath Tagore, ebbe a dire che il sistema scolastico di quei tempi non solo era inutile ma era dannoso perché atrofizzava la testa degli studenti. A quel tempo in questa parte del mondo governava l'Impero Britannico, poi questa zona divenne Pakistan Orientale e poi Bangladesh... ma il sistema scolastico è rimasto com'era 100 anni fa... continua ad arrugginire il cervello degli studenti.

Chiaramente con questo disastro educativo non si può certo pretendere o sperare che le cose possano cambiare per il meglio in questo sgangherato Paese.

La povertà c'era... c'è... e non scomparirà facilmente... finché quelle 5 piste suggerite da quel gruppo di economisti non saranno prese sul serio... e tra quelle 5 piste quella della scuola dovrebbe avere la 'top priority'!

Come ci muoviamo noi Missionari Cristiani Cattolici in mezzo a questo disastro educativo?

È ormai risaputo che il contributo più valido che noi missionari possiamo dare alla gente di questi Paesi in via di sviluppo è quello della scuola e dell'istruzione.

E in Bangladesh, in tutti i posti dove c'è una presenza cristiana, c'è sempre o in grande o in piccolo anche una istituzione scolastica.

E i 'mantra' che dovrebbero ispirare il lavoro missionario in questo campo così importante sono semplici, principi vecchi come il buon Melchisedec, ma che dovrebbero por-

tare frutti abbondanti se seguiti fedelmente e seriamente.

Eccoli i nostri 'mantra':

L'unico scopo della scuola è quello di IMPARARE. E imparare il più possibile in tutti i campi dello 'scibile', e soprattutto imparare ad usare la propria testa...

La *conditio sine qua non* per imparare è quella di CAPIRE... nel vero senso del termine latino che dovrebbe essere quello di 'prendere-carpire-impossessarsi'... o quello del termine inglese 'understand', 'stare sotto-essere circondato' dalla materia che si vuole imparare.

La prova del nove che si è capito e quella di SPIEGARE ad altri con le proprie parole quanto si è appreso... se non so spiegare è segno che non ho capito e se non ho capito non ho imparato...e se non imparo è meglio che vada a pascolare le capre!

La persona 'VERAMENTE ISTRUITA' è quella 'SELF EDUCATED' (auto istruita): per cui uno studente chiede aiuto al maestro per superare un ostacolo solo quando quell'ostacolo non riesce a superarlo da solo.

Se si vuole veramente essere delle persone veramente istruite bisogna stabilire una profonda e costante amicizia con i LIBRI che devono diventare compagni di strada.

Shakespeare scrisse che 'Per imparare veramente occorre provare, sentire, sperimentare PIACERE'.

E infine ricordiamo ai nostri studenti quel grande insegnamento del Vangelo: 'Ciò che avete ricevuto gratuitamente datelo gratuitamente'... che nel contesto scolastico vorrebbe dire 'ciò che hai imparato gratuitamente insegnalo gratuitamente'!

Padre Luigi Paggi, missionario a Khulna, Bangladesh



BIBLIOTECA

LUCA PIERANTONI, DARFUR, Ed. CHIMIENTI, 2008. €13.00

“L'intento di questo libro non è quello di polemizzare”, ma di fornire elementi essenziali per contestualizzare e comprendere, se non altro a grandi linee, ciò che sta succedendo in Darfur. La guerra nella regione occidentale del Sudan, scoppiata nel 2003, ha molti spetti complessi. E in Italia se ne parla poco. In questo testo l'autore di pone delle domande cui cerca di rispondere per “fare chiarezza”. Non mancano le acute osservazioni sugli aiuti umanitari e sulla comunità internazionale.

MARCO DAL CORSO - DANIELA SANGALLI, UN POPOLO DI MARTIRI, Ed EMI, 2008. € 9.00

Testimoni della fede in Guatemala. A dieci anni dalla morte del vescovo Gerardi, brutalmente assassinato davanti a casa sua a Città del Guatemala, esce questo volume come versione italiana di *Dieron la Vida II*, memoria di tutti gli uccisi di Guatemala.

ELENA PATONER, NEL CUORE DEL CUORE DELL'AFRICA, Ed EMI, 2008. € 8.00

Il Centro Giovani Kamenge di Bujumbura in Burundi è un'esperienza di pace e di speranza che risulta esemplare. Attraverso le testimonianze raccolte dall'autrice proprio presso i giovani che frequentano quotidianamente il Centro, viene ricostruita la storia della guerra in Burundi e la storia della speranza della pace che nasce dai Quartieri Nord della Capitale è che è stato reso possibile grazie all'impegno, al lavoro e alla vita di molti.

PER I GIOVANI

NUOVO PERCORSO DI FORMAZIONE GIOVANILE

Al via un nuovo percorso di formazione per giovani, che si svilupperà su due anni e offrirà a coloro che sono interessati alla tematica missionaria occasioni di incontro e di scambio.

Il percorso è parallelo ad altri che vengono proposti dall'Ufficio Vocazioni e dalla Caritas. Chi fosse interessato a quei percorsi può rivolgersi direttamente agli uffici organizzatori per informazioni.

Cammino missionario

Per aprirti al mondo con lo stile missionario di Gesù: annunciare e testimoniare
1^ ANNO - Le ragioni e lo stile della Missione

25-26 Ottobre - Valli varesine - 2GG

8-9 Novembre - Regoledo - Convegno Missionario Diocesano

27-29 Dicembre - Tre giorni missionaria: *San Paolo, apostolo delle genti*

III fine settimana di Gennaio - Nei gruppi - *Lo stile missionario di Gesù: come Gesù annunciava il Vangelo*

III fine settimana di Febbraio - Nei gruppi - *Lo stile missionario di Gesù: come Gesù annunciava il Vangelo*

III fine settimana di Marzo - Nei gruppi - *L'annuncio del regno: le Beatitudini*

III fine settimana di Aprile - Nei gruppi - *L'invio dei primi missionari: il discorso missionario*

III fine settimana di Maggio - Nei gruppi - *L'invio ad gentes: l'Ascensione*

Giugno - Incontro giovanile missionario di Lombardia

2^ ANNO - I volti della missione

- * La missione nella storia
- * Missione: evangelizzazione e promozione umana
- * Missione: annuncio e testimonianza
- * Missione e inculturazione
- * Missione e dialogo
- * Missione e lotta per la giustizia
- * Missione e dialogo

Gli incontri si svolgeranno in tre punti nella Diocesi (Cavallasca - Sondrio - Gravedona) nelle giornate e negli orari concordati con i compagni di cammino

Centro Missionario Diocesano - 031 242193 - www.centromissionariocomo.it - cmdcomo@centromissionariocomo.it

Anno pastorale 2008/2009
...fino ai confini della terra

STRADE PER SCEGLIERE

...per essere giovani protagonisti nella Chiesa

L'AMORE DEL CRISTO CI SPINGE

Tre percorsi differenti per un unico cammino da vivere con Gesù, nella Chiesa e per il mondo ...per incontrarsi, ascoltare e confrontarsi alle luci della Parola di Dio

PERCORSO MISSIONARIO	PERCORSO VOCAZIONALE	PERCORSO CARITATIVO
La regione e lo stile della Missione	La vita nella Spirito e la conoscenza di sé	Caritas: a servizio della Chiesa
20-21 Ottobre - Valli varesine - 2GG	20-21 Ottobre - Valli varesine - 2GG	20-21 Ottobre - Valli varesine - 2GG
8-9 Novembre - Regoledo - Convegno Missionario Diocesano	8-9 Novembre - Regoledo - Convegno Missionario Diocesano	8-9 Novembre - Regoledo - Convegno Missionario Diocesano
27-29 Dicembre - Tre giorni missionaria: San Paolo, apostolo delle genti	27-29 Dicembre - Tre giorni missionaria: San Paolo, apostolo delle genti	27-29 Dicembre - Tre giorni missionaria: San Paolo, apostolo delle genti
III fine settimana di Gennaio - Nei gruppi - Lo stile missionario di Gesù: come Gesù annunciava il Vangelo	III fine settimana di Gennaio - Nei gruppi - Lo stile missionario di Gesù: come Gesù annunciava il Vangelo	III fine settimana di Gennaio - Nei gruppi - Lo stile missionario di Gesù: come Gesù annunciava il Vangelo
III fine settimana di Febbraio - Nei gruppi - Lo stile missionario di Gesù: come Gesù annunciava il Vangelo	III fine settimana di Febbraio - Nei gruppi - Lo stile missionario di Gesù: come Gesù annunciava il Vangelo	III fine settimana di Febbraio - Nei gruppi - Lo stile missionario di Gesù: come Gesù annunciava il Vangelo
III fine settimana di Marzo - Nei gruppi - L'annuncio del regno: le Beatitudini	III fine settimana di Marzo - Nei gruppi - L'annuncio del regno: le Beatitudini	III fine settimana di Marzo - Nei gruppi - L'annuncio del regno: le Beatitudini
III fine settimana di Aprile - Nei gruppi - L'invio dei primi missionari: il discorso missionario	III fine settimana di Aprile - Nei gruppi - L'invio dei primi missionari: il discorso missionario	III fine settimana di Aprile - Nei gruppi - L'invio dei primi missionari: il discorso missionario
III fine settimana di Maggio - Nei gruppi - L'invio ad gentes: l'Ascensione	III fine settimana di Maggio - Nei gruppi - L'invio ad gentes: l'Ascensione	III fine settimana di Maggio - Nei gruppi - L'invio ad gentes: l'Ascensione
Giugno - Incontro giovanile missionario di Lombardia	Giugno - Incontro giovanile missionario di Lombardia	Giugno - Incontro giovanile missionario di Lombardia

IL FILM

- L'ANNO IN CUI I MIEI GENITORI ANDARONO IN VACANZA -

Regista: Cao Hamburger

Durata: 104 minuti

Data di uscita: Berlino 2007 - 06/06/2008.

1970. L'unico grande sogno di Mauro, un bambino di 12 anni è vedere il Brasile vincere il campionato del mondo per la terza volta, ma la tranquilla esistenza di Mauro viene all'improvviso movimentata dalla frettolosa partenza per delle "vacanze" dei genitori, che decidono di lasciarlo di fronte alla casa del nonno, non sapendo che questi è morto poco tempo prima. La partenza dei genitori di Mauro in realtà è legata al loro attivismo politico, per il quale sono ricercati dal governo brasiliano. Il bambino si trova così ad affrontare da solo una situazione del tutto nuova e forse più grande di lui...

Un film divertente, ma nello stesso tempo toccante, che presenta un disincantato quadro del Brasile degli anni '70. (Adatto per i ragazzi)

Visita il sito dell'Ufficio Missionario Diocesano e troverai materiale per l'animazione, spunti di riflessione, informazioni sul Sud del Mondo, proposte di iniziative e attività

www.centromissionariocomo.it